



Ministero dell'Istruzione
e
del Merito



ISTITUTO COMPRENSIVO RUGGIERO – 3° CIRCOLO C A S E R T A

Via Montale, 36 - tel. e fax 0823/327010

e-mail ceic8a000n@istruzione.it pec ceic8a000n@pec.istruzione.it

sito web: www.icruggieroterzocircolo.edu.it

Cod. Fisc. 93090190617 - Cod.Mecc.CEIC8A000N - C. U.:UFFW31

Programmi Operativi Nazionali
Competenze per lo sviluppo
(FSE)
Ambienti per l'apprendimento
(FESR)

FUTURA

**LA SCUOLA
PER L'ITALIA DI DOMANI**

Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU

Ministero dell'Istruzione
e del Merito

Italiadomani
Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

- **Oggetto: lettera aperta ai genitori per far comprendere l'utilità, la necessità, la convenienza e il doveroso "contributo volontario" alla scuola frequentata dalla propria figlia o dal proprio figlio.**

Nelle settimane dedicate al versamento del contributo alle scuole, non obbligatorio nemmeno per l'assicurazione perché anch'essa su base volontaria, capita spesso di dover rispondere a genitori che chiedono di voler pagare solo la parte di contributo per l'assicurazione e di non pagare quello cosiddetto "volontario" adducendo varie motivazioni, tra le quali le più frequenti sono:

- l'assicurazione è obbligatoria?
- siccome la scuola non è autorizzata a imporre tale contributo, non si deve pagare;
- siccome è "volontario", non si è obbligati a pagarlo;
- siccome ho problemi economici, non posso pagarlo;
- siccome è eccessivo, andrebbe ridotto per chi ha più figli, per chi è a reddito basso o nullo, o per i diversamente abili?

Qualcun altro, invece, chiede come utilizziamo i soldi del contributo, sospettando forse usi illegali o comunque impropri, e molti appellandosi a leggi, circolari, rassegne stampa ed editoriali anche pubblicati online, sono probabilmente convinti che la scuola stia compiendo un abuso.

Viviamo in tempi di ristrettezza economica e in tempi di grave sfiducia nelle istituzioni, per cui risulta necessario spiegare ciò che era "normale" fino a qualche tempo fa e, magari, spiegarlo all'inizio di ogni anno scolastico. Va detto però che anche la scuola vive tempi di crisi e di tagli ai finanziamenti, che diventano progressivamente più incisivi di anno in anno.

Senza alcuna pretesa di risolvere la questione, proveremo a rispondere, così come già fatto molto probabilmente da altre istituzioni scolastiche, alle contestazioni sollevate.

Non è vero che l'assicurazione è obbligatoria. Esistono due tipi di assicurazione scolastica: quella obbligatoria e quella integrativa. La prima, attivata direttamente dagli istituti scolastici con l'Inail, è obbligatoria per legge e copre ragazzi da ogni tipo di infortunio.

L'assicurazione integrativa, invece, non è obbligatoria e viene attivata dalla scuola, in collaborazione con le famiglie degli studenti, con una compagnia privata.

Questa seconda tipologia non è resa obbligatoria per legge ma è fortemente consigliata per garantire maggiore sicurezza non solo ai ragazzi che vivono l'ambiente scolastico ma anche alle loro famiglie.

Non è vero che la scuola impone il contributo perché sono gli Organi Collegiali a deliberare la richiesta del contributo. Il Consiglio d'Istituto adotta gli indirizzi generali e determina le forme di autofinanziamento della scuola; delibera il bilancio preventivo (programma annuale) e il conto consuntivo e stabilisce come impiegare i mezzi finanziari per il funzionamento amministrativo e didattico. Spetta al consiglio l'adozione del regolamento interno del circolo o dell'istituto, l'acquisto, il rinnovo e la conservazione di tutti i beni necessari alla vita della scuola, la decisione in merito alla partecipazione del circolo o dell'istituto ad attività culturali, sportive e ricreative, nonché allo svolgimento di iniziative assistenziali. Il Consiglio di, pertanto, "regola" la vita della scuola, per cui chi "appartiene" a questa scuola, o chiede di "appartenere" a questa scuola, chiamato a rispettarne le regole che, democraticamente e legittimamente, questa stessa scuola si è date.

FUTURA

**LA SCUOLA
PER L'ITALIA DI DOMANI**

Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU

Ministero dell'Istruzione
e del Merito

Italiadomani
Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Purtroppo, negli ultimi anni è opinione diffusa, quasi sicuramente malriposta, che la scuola commetta ai danni della comunità imbrogli e raggiri ai danni dei poveri cittadini (genitori e studenti).

La Costituzione afferma che lo studio è un diritto e che lo Stato e gli Enti Locali devono provvedere alle scuole; questo significa che devono provvedere:

- ai locali (gli edifici, le aule, i banchi, le suppellettili, ecc.) e alla loro manutenzione;
- al personale (assunzioni e stipendi);
- alle utenze (acqua, luce, telefono solo per uso ufficio e non per la didattica e linea interne per sei plessi, ecc.).

Per legge, questi sono gli oneri costituzionali, ai quali devono essere aggiunte alcune facilitazioni per i libri, le borse di studio, ecc.

Il contributo scolastico serve invece a tutto il resto, a tutto ciò che arricchisce i servizi scolastici o l'offerta formativa specifica dell'Istituto Comprensivo "Ruggiero Terzo Circolo" di Caserta, a tutto ciò che la singola scuola programma di offrire in più ai suoi studenti iscritti, a tutto ciò che il Parlamento scolastico (ovvero il Consiglio d'istituto e l'intera comunità scolastica, composti da studenti, genitori e personale docente e non) ritiene utile e, per certi aspetti, doveroso prevedere per assicurare un migliore funzionamento, per garantire a tutti una maggiore qualità dello stare a scuola, spendibili poi anche nella fasi scolastiche successive e ovviamente con positivi riflessi sull'insegnamento apprendimento e sull'intero percorso scolastico del primo ciclo.

È il principio dell'Autonomia: l'Istituto Comprensivo "Ruggiero Terzo Circolo" di Caserta può offrire servizi migliori (anche) grazie al contributo che ciascun genitore versa alla scuola frequentata dal figlio e se un genitore decide di iscrivere il proprio figlio presso la nostra struttura significa che ne ha apprezzato i servizi e ha scelto di iscriverlo proprio a questo istituto, impegnandosi a sostenere con il proprio contributo tale qualità; peraltro, già in precedenza altri istituti scolastici di ordini di scuola diversi potevano chiedere un contributo ai genitori per le spese di laboratorio (oggi ricomprese tra quelle dell'innovazione tecnologica e dell'ampliamento dell'offerta formativa), anche prima dell'autonomia scolastica estesa a tutte le scuole con DPR 275/1999.

Il contributo è volontario e nessuno è obbligato a pagarlo, assicurazione compresa, ma dopo le osservazioni suddette bisognerebbe rifletterci un po' prima di scegliere di non pagare.

Infatti, con questa opzione si mette in grossa difficoltà la scuola che è stata scelta per i vostri figli, non tanto per la somma non versata, ma soprattutto perché, secondo logica e giustizia, perché potremmo essere costretti, per mancanza di fondi, a interrompere i servizi aggiuntivi, le attività finanziate (anche) con il contributo, l'utilizzo delle LIM, delle informazioni in tempo reale disponibili sul registro elettronico, delle telefonate informative su problemi personali, della copertura assicurativa, della connessione Internet per uso didattico, dalla piccola manutenzione degli ambienti, insomma tutto ciò che arricchisce e migliora l'offerta standard della scuola da Voi scelta. Così non deve essere e così finora ci siamo impegnati a evitare, nel senso che con il contributo abbiamo assicurato i servizi aggiuntivi a tutti, e di conseguenza sarebbe auspicabile che tutti, almeno si spera, dovrebbero avvertire il dovere di contribuire.

È bene riflettere anche sul fatto che molti servizi oggi sono stati acquistati grazie al contributo di altre famiglie, negli anni passati.

In tempi di crisi ogni centesimo diventa "pesante", per tutti, costringendo le persone a scegliere con maggiore oculatezza quel poco che hanno, stabilendo delle priorità.

È ciò che tutti chiediamo anche a chi ci governa: "Mettete la scuola ai primi posti del vostro programma", ma se chiediamo a chi ci governa di mettere la scuola ai primi posti, dobbiamo farlo anche noi.

Il contributo che chiede la scuola è:

- nuove iscrizioni ed alunni già iscritti dell'infanzia, della primaria e della scuola secondaria di primo grado € 20,00 (venti) all'anno: gg 365 $\Rightarrow$ € 0,04 al giorno $\Rightarrow$ 4 centesimi al giorno,

Se approfondiamo il calcolo, vi accorgete che la cifra richiesta è ancora più giustificata e irrisoria: se prendiamo per esempio il contributo per l'assicurazione, vi è facile calcolare che gli studenti sono assicurati per infortuni e danni più gravi, durante la permanenza a scuola e durante tutte le attività aggiuntive svolte, in media per soli (quattro) centesimi al giorno!

Se consideriamo una "voce" più rilevante, comunque ci rendiamo conto che il suo costo è

altrettanto conveniente: i servizi web per la comunicazione alle famiglie e il registro elettronico, i laboratori tecnologici, le LIM e i notebook utilizzati con le reti dati in tutte le aule da alunni e docenti costano sempre in media 5 (cinque) centesimi al giorno per alunna/o.

Il contributo è eccessivo. Perché non lo riduciamo per chi ha più figli, per chi è a reddito basso o nullo, o per i diversamente abili?

Se lo consideriamo (erroneamente) una tassa, si ribadisce ancora una volta che è solo e soltanto su base volontaria, è chiaro che siamo indotti a chiedere una riduzione in base al reddito, allo stato di famiglia e ad altre condizioni tipiche dell'imposizione fiscale.

In realtà, come spiegato, non si tratta di una tassa, ma appunto di una somma che contribuisce a migliorare i servizi offerti agli studenti, per cui vengono meno i motivi fiscali di cui sopra.

Invece, dovremmo ragionare così: se ho 2 figli, che usufruiscono quindi del doppio dei servizi, è giusto pagare per entrambi. Se ho un figlio con bisogni educativi speciali, ho bisogno anche di maggiori attività, di più comunicazioni, di un'attenzione e di una vigilanza maggiori e, quindi, di contribuire comunque.

Ciò nonostante, finora, chiunque abbia manifestato problemi di qualsiasi natura è stato ascoltato e, comunque, in ogni caso si è liberi di contribuire o meno.

Il contributo scolastico si compone di:

- Una quota € 12,00 all'anno per tutti dovuta a titolo di rimborso spese sostenute dalla scuola per conto degli alunni (assicurazione RC e infortuni; comunicazione con le famiglie: tramite web, "registro elettronico", programmi applicativi come app Axios famiglia e pagoPA, telefono, raccomandate).
- La parte rimanente e precisamente € 8,00 all'anno, richiesta come contributo volontario per le spese legate alla didattica (innovazione tecnologica per la didattica, linee internet per la didattica, laboratori, LIM e manutenzione hardware/software, materiali didattici, libri per la biblioteca, carta e fotocopiatori per uso didattico: materiali per le lezioni, esercitazioni, dispense, fotocopie per verifiche, iniziative di ampliamento dell'offerta formativa, ecc.).

Il contributo è anche un piccolo pensiero per chi è in difficoltà. Sappiamo che per molte famiglie questo è un periodo difficile. Chi ha problemi economici può parlarne con la scuola: troveremo insieme una soluzione. Nessun bambino deve restare escluso per motivi economici. Ma chiediamo a tutti coloro che possono di fare la propria parte.

Per quanto concerne la detraibilità e crediti di imposta, che diminuiscono ulteriormente il contributo volontario, l'Agenzia delle Entrate ha dedicato un approfondimento proprio alle erogazioni liberali spiegando che "sono detraibili dall'imposta sul reddito, nella misura del 19%, le erogazioni liberali a favore degli istituti scolastici di ogni ordine e grado, finalizzate all'innovazione tecnologica, all'edilizia scolastica e all'ampliamento dell'offerta formativa. La detrazione spetta a condizione che il versamento di tali erogazioni sia eseguito tramite banca, ufficio postale o pagoPA ovvero mediante carte di debito, di credito e prepagate, assegni bancari e circolari ovvero mediante altri sistemi di pagamento". Pertanto, anche il contributo scolastico volontario, se finalizzato all'innovazione tecnologica, all'edilizia scolastica, all'ampliamento dell'offerta formativa e se il versamento è effettuato tramite banca o ufficio postale o nelle altre modalità indicate dalla legge, è detraibile/deducibile.

È opportuno, altresì, precisare che **neanche un centesimo del contributo versato viene utilizzato per corrispondere compensi ai docenti della scuola e al personale docente e non docente**, proprio perché alle spese di personale deve provvedere lo Stato (anche se i tagli hanno decurtato sensibilmente anche le loro retribuzioni accessorie, per straordinari, corsi integrativi, corsi pomeridiani).

Si ritiene utile, infine, riportare il prospetto riepilogativo dell'utilizzo per macro-voci del contributo versato dalle famiglie degli allievi per l'a. s. 2026/2027 pari ad euro 20 (venti).

Le spese complessive per l'anno scolastico 2025/2026 per assicurazione, piccola

manutenzione dell'edificio e degli impianti in sostituzione del Comune e manutenzione ordinaria mobili, arredi, accessori, manutenzione e rinnovo dei supporti informatici (PC, monitor, laptop, videoproiettori, lampade, scanner, box di sicurezza, schede di rete, hard disk esterni, cuffie, stampanti, tablet, tele- camera, mouse, batterie, cavi), software (licenze) e Lavagne Interattive Multimediali (LIM) per aule didattiche e biblioteca, manutenzione e ampliamento della rete dati per la didattica, progetti di ampliamento dell'offerta formativa (esperti esterni, corsi, conferenze, ecc.) e continuità con la scuola di primo grado, noleggio fotocopiatori per la didattica, libri per la biblioteca scolastica, accessori per attività sportive, spese per la comunicazione con le famiglie: sito web, registro elettronico utenze e canoni (telefonia, reti di trasmissione, ecc., carta per fotocopie e sussidi didattici, materiale igienico-sanitario ammontano globalmente e, tutto documentato e a disposizione di qualunque genitore ne faccia richiesta.

Tutto ciò illustrato, forse si può affermare che il contributo, ancorché "volontario", possa considerarsi probabilmente un obbligo etico da parte dei genitori verso i figli, in nome della migliore qualità del servizio scolastico e, quindi, anche in nome del personale interesse di ciascuno studente.

Cosa succede se non si versa il contributo di € 12,00 (dodici)?

Fino ad oggi la scuola ha sempre garantito i servizi aggiuntivi a tutti, anche a chi non ha versato la quota, grazie al contributo di chi ha creduto nella scuola. Ma non possiamo più permettercelo.

Pertanto, vi comunichiamo che: entro e non oltre il 01 ottobre 2026, è necessario versare la quota di 12 euro (assicurazione e comunicazioni) per gli alunni impegnati nei progetti del Piano Nazionale "Piano Estate".

Per tutti gli altri allievi il versamento del contributo di euro 12,00 e della quota volontaria di euro 8,00 va effettuata entro e non oltre il 31 ottobre 2026.

Trascorso tale termine, purtroppo, non sarà consentito ad alcun alunno di partecipare a uscite didattiche e/o attività extra didattiche, poiché le risorse necessarie non saranno più disponibili e perché l'alunno è privo di assicurazione integrativa.

Non è una minaccia, ma una conseguenza organizzativa ed economica. La scuola non ha altre fonti per coprire queste spese.

A chi ha già versato, a chi verserà, a chi sceglie ogni giorno di credere nella scuola pubblica: grazie. Grazie perché la scuola che avete scelto è fatta anche del vostro sostegno.

Vi aspettiamo. Insieme, possiamo continuare a offrire ai vostri figli una scuola migliore.

Con l'occasione si porgono cordiali saluti e un buon fine settimana.

Il Dirigente Scolastico
Prof. *Mario Nocera*